

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Una fase del recupero dei materiali che sono destinati al riciclo



Da sin, Francesca Rota, Alessandra Hofmann e Pietro Antonio D'Alema

Fabbrica del riciclo Un investimento da undici milioni

Inaugurazione. L'impianto della Seruso a Verderio Ha una capacità di avviare al recupero 55mila tonnellate di rifiuti prodotti ogni anno da Lecco, Monza e Bergamo

CHRISTIAN DOZO
LECCO

Un investimento da oltre 11 milioni di euro, per rifare l'impianto incaricato di riconoscere, separare e avviare a recupero oltre 55mila tonnellate di rifiuti (questa la capacità massima, a fronte di un totale attuale di 42mila tonnellate) prodotti ogni anno da 1,2 milioni di cittadini lombardi, residenti soprattutto nelle province di Lecco, Monza e Brianza e Bergamo.

Ieri pomeriggio si è alzato il

velo sul nuovo impianto di Seruso, società del gruppo Silea, riferimento per il ciclo integrato dei rifiuti con orizzonte regionale e importanti prospettive di ulteriore crescita. Si tratta, come si è ricordato durante la cerimonia di inaugurazione alla quale hanno partecipato i partner e diversi amministratori del territorio interessato, di una "fabbrica del riciclo", capace negli anni scorsi anche di salire alla ribalta delle cronache nazionali di settore per la capacità di recupero delle capsule

per il caffè in alluminio, il cui utilizzo è sempre più diffuso, con quello che ne consegue anche in termini di produzione di scarti.

Cantiere

In ogni caso, tornando all'evento di ieri, il cantiere ha richiesto 6 mesi di lavori e un investimento di 11,2 milioni. Oggi Seruso - partecipata da Cem Ambiente e Brianza Energia e Ambiente, presente ieri con i rispettivi presidenti - può vantare uno dei più moderni ed effi-

cienti sistemi per il riciclo dei rifiuti a livello nazionale. Grazie ad un tecnologico sistema di vagli meccanici e separatori ottici di precisione, ogni singola tipologia di materiale viene selezionata e poi affidata ai consorzi di filiera nazionali per rinascere sotto forma di nuovi prodotti.

Percorso

«Il progetto ha avuto un percorso faticoso, non privo di difficoltà - ha esordito il presidente di Seruso Massimiliano Vivenzio -, avviato con le prime discussioni nel 2016 perché l'impianto stava perdendo gradualmente la propria capacità performativa. Questa operazione, che ha richiesto l'inevitabile impegno concreto dei nostri tre soci, tre società i cui "azionisti" sono decine di sindaci. Abbiamo vissuto grosse preoccupazioni e profuso grande impegno, ma adesso possiamo dire che la soddisfazione è enorme».

Nonostante qualche intoppo e qualche ritardo dovuti a fattori esterni, con pandemia e guerra che hanno contribuito ad aumentare le difficoltà relative al reperimento dei materiali necessari all'operazione, il nuovo impianto è già in funzione da giugno e si è lavorato in questi mesi per portarlo a regime nel

I numeri

È in grado di selezionare venti materiali

L'impianto Seruso di Verderio vanta numeri molto importanti a partire dalla quantità complessiva di rifiuti trattati. Annualmente, infatti, la struttura brianzola tratta fino a 55mila tonnellate di scarti, con una media di 13 tonnellate trattate ogni ora. Negli impianti di cui è dotato il sito sono attive sei diverse tecnologie di separazione automatica dei materiali, mentre sono 100 i nastri trasportatori sui quali si basa il trasferimento dei rifiuti, per uno sviluppo complessivo pari a 1,4 km lineari.

A caratterizzare il sito sono anche i 15 separatori ottici di precisione capaci di riconoscere i rifiuti in base alla singola tipologia e che permettono di riconoscere, individuare e separare - per colore e per polimero - 16 tipi diversi di plastiche, mentre sono fino a 20 i tipi di materiale selezionati.

C. DOZ.

modo migliore. «Le performance attuali sono straordinarie - ha aggiunto Vivenzio -, oserei dire rivoluzionarie, con un livello tecnologico notevolissimo nei processi di selezione e avvio al recupero come nelle condizioni lavorative per il personale. Questo ci permetterà di migliorare i bilanci, che in questi anni non sono stati positivi, perché l'impianto, per obsolescenza, non selezionava in modo efficace il materiale. Ora invece la tendenza è stata invertita e i numeri sono già positivi».

Presente, naturalmente, la presidente di Silea Francesca Rota, oltre al suo predecessore Domenico Salvatore. «Silea ha creduto molto in questo progetto e nel principio secondo cui i rifiuti possono diventare una risorsa. Quando le materie prime mancano, come in questo periodo, le materie prime seconde diventano ancora più importanti. Questo è il nostro futuro. L'impianto di Verderio - ha concluso - è un'eccellenza del riciclo, per quantità e per qualità: significa che consegniamo ai consorzi le migliori materie prime seconde, pronte per essere lavorate, con risparmi energetici e di nuove risorse naturali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una società controllata da Silea al 64% Nel nuovo polo domina l'automazione

Nata nel 1997, Seruso conta circa 80 dipendenti e serve un territorio di 1.235.000 abitanti.

Le sue quote sono detenute al 64,44% da Silea, al 24,24% da Cem Ambiente e all'11,32% da Bea. Oggi, l'impianto di Verderio rappresenta una vera e propria eccellenza nazionale nel riciclo degli imballaggi in plastica - bottiglie, contenitori, flaconi ecc. - che vengono ricono-

sciuti in base al polimero e al colore, con la capacità di identificare fino a 16 plastiche diverse (rispetto alle 9 precedentemente selezionate).

Grazie ad un nuovo separatore ottico, eccellenti prestazioni sono raggiunte inoltre nella selezione della cosiddetta "frazione fine", costituita da rifiuti di dimensioni ridotte il cui riciclo è tipicamente più complesso. Questa

nuova funzione consentirà una riduzione ulteriore dello scarto.

«Lo sviluppo dell'economia circolare e la crescita di un sistema sempre più efficiente di recupero delle materie prime seconde non possono prescindere dagli impianti, che rappresentano un patrimonio indispensabile per il nostro territorio. L'impianto di Verderio è l'unico sull'intero territorio regio-

nale a totale controllo pubblico - commenta il direttore generale di Silea, Pietro Antonio D'Alema -. Il nuovo polo si distingue anzitutto per la grande capacità di riconoscimento delle plastiche, ma anche per il tasso di automazione: sono stati ottimizzati i procedimenti di selezione manuale e rese più confortevoli le postazioni utilizzate dal personale operativo. Migliorare l'ambiente di lavoro

è stata una delle finalità che ha accompagnato tutta la progettazione. Per poter concretamente parlare di economia circolare è indispensabile realizzare nuovi impianti. Seruso, oltre che rappresentare un punto di riferimento regionale nel riciclo delle plastiche, è anche un caso di successo di partnership industriali tra aziende pubbliche locali quali Silea, Cem Ambiente e Bea. L'economia di scala è indispensabile per garantire non solo la sostenibilità ambientale ma anche la sostenibilità economica degli investimenti».

Se l'assessore regionale ad Ambiente e clima, Raffaele Cattaneo, ha fatto pervenire

un messaggio ai vertici di Seruso per complimentarsi per l'operazione, a presenziare all'inaugurazione è stato il consigliere regionale Riccardo Pase. Presenti anche i presidenti di Cem Ambiente, Alberto Fulgione, e di Bea, Daniela Mazzucconi. «Gli impianti piccoli non servono a niente: devono essere dimensionati correttamente - ha evidenziato quest'ultima -. Il rinnovo di Seruso è stato un cammino lungo e difficile, ma rappresenta un modello che ora può essere anche esportato. Adesso bisognerà capire se ci sia un altro segmento sul quale si possa impegnare questo impianto».

C. Doz.